

Giavazzi: le critiche servono, questo governo almeno le ascolta

“Il premier non è permaloso come i predecessori”

JACOPO IACOBONI

Dunque, Monti e i poteri forti. «Il mio governo e io», sostiene il presidente del Consiglio, «abbiamo sicuramente perso in questi ultimi tempi l'appoggio che gli osservatori ci attribuivano, spesso colpevolizzandoci, dei cosiddetti poteri forti». L'affondo non può naturalmente passare inosservato.

Con chi ce l'abbia esattamente, com'è ovvio, il Professore non lo dice. Si riferisce naturalmente ad ambienti rispetto ai quali era tradizionalmente considerato omogeneo. Probabilmente non ha gradito un articolo di altri due professori, Francesco Giavazzi e Alberto Alesina, sul *Corriere* dell'altro ieri; forse ritiene più in generale che la simpatia verso di lui nei grandi giornali, e nei gruppi economici più influenti, stia scemando. Di certo la cosa più naturale è provare a indagare come l'abbia presa forse il più eminente amico-critico, quel Giavazzi che appunto, come si dice, ci mette la faccia da tempo. Giavazzi ha denunciato ancora una volta «i passi indietro compiuti sulle liberalizzazioni e sulla riforma del mercato del lavoro». Ha parlato di «una direzione sbagliata» del governo, che procede alla creazione di più infrastrutture fisiche, quando ci vorrebbero infrastrutture immateriali, giustizia civile più veloce, cause di lavoro più certe e spedite, pagamenti rapidi della pubblica amministrazione alle imprese, lotta alla criminalità, un'università che produca «buon capitale umano e buona ricerca». «Più facile - dice Giavazzi - costruire strade e ferrovie aumentando le tasse, che fare quelle riforme a costo zero che però toccano lobby potenti. Purtroppo non è ubriacandoci di asfalto e traverse ferroviarie che il Paese ricomincerà a crescere».

Ecco, Giavazzi è consapevole che critiche come le sue - o quelle di alcuni altri sui giornali - possano aver irritato il premier, «ma so anche che Mario è una persona perbene, non permalosa e sicuramente in buona fede», ci dice, «prova ne è il fatto che ha chiamato a collaborare con lui proprio chi lo criticava». Se - è il pensiero dell'Altro Professore - si spera che questo governo vada avanti, bisogna allora criticarlo, ma anche dandogli atto delle cose positive: e la cosa più po-

sitiva secondo Giavazzi è «una capacità di ascolto che in tanti anni di vita pubblica raramente avevo riscontrato». Lo stesso Prodi - ancora un Professore - reagiva assai più piccato alle critiche.

Magari, è l'ipotesi di questo «suo amico da quarant'anni», bocconiano oltretutto come lui, Monti sarà sicura-

IL DOPPIO RUOLO

Editorialista bocconiano
e consulente di Palazzo Chigi
sugli aiuti alle imprese

mente rimasto male alla lettura dei rilievi, peraltro rinnovati anche dopo l'inizio della collaborazione al governo, così come ci sarebbe rimasto male chiunque, compreso chi lo criticava; si può persino immaginare che il presidente del Consiglio abbia avuto un momento di stizza al mattino, che però gli sarà sicuramente passato durante la giornata, o almeno questo è il convincimento giavazziano. Eppure, resta in lui anche il convincimento che «i giornali o i poteri che li esprimono sono tanto più utili se non sono a strapuntino», se esercitano qualche critica costruttiva. Né forti né deboli, solo interessati a pungolare per crescere.

twitter @jacopo_iacoboni

